

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



GERHARD ROLHFS: U TEDESCU.

di Francesco Aronne



Cercando vecchie pubblicazioni in soffitta mi sono imbattuto in una polverosa busta contenente ingialliti ritagli di giornale: su uno di questi un articolo con data annotata a mano 7 dicembre 1983. L'articolo, di taglio basso, pubblicato su "Avvenire", a firma di Antonio Denisi porta il titolo "Il tedesco di Calabria", l'occhiello "Personaggi", il sommario "L'omaggio di Reggio C. a Gerhard Rohlfs grande studioso dei dialetti meridionali".

Dietro ogni frammento di memoria conservato si cela almeno un interesse, un proposito, la convinzione di una certa utilità, un rimando al riuso futuro.

Questo articolo sul grande glottologo tedesco scomparso, il 12 settembre di trenta anni fa, mi ha riportato alla mente l'episodio in cui lo conobbi.

Una piovosa sera di inverno ero in piazza con l'amico Pinuccio Fortunato, quando questi riconobbe un signore che mi indicò come il Prof. Rohlfs. Si salutarono e il Prof. Rohlfs disse che era di passaggio e che doveva tradurre alcuni proverbi (se non ricordo male erano cinque) in dialetto calabrese. Ci invitò a seguirlo e Pinuccio coinvolse anche Giuseppe Romano che era il più anziano del terzetto, a garanzia di una migliore conoscenza del nostro dialetto. Andammo con il Prof. Rohlfs nella sede del Circolo Cittadino che allora era in Via De Callis, a Mormanno. Non ricordo quali erano i proverbi, ma un episodio mi rimase impresso e mi stupì molto. In una delle traduzioni che ci chiedeva era presente la parola "lombrico".

Io, timoroso ascoltatore, seguivo la discussione in ammirato e rispettoso silenzio.

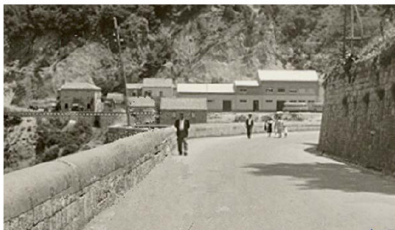
La traduzione di "lombrico" che fecero i due amici con cui mi trovavo fu "vermu".

Il Prof. Rohlfs scuotendo lentamente la testa, in un gesto poco teutonico e molto meridionale, disse che non era quello il termine appropriato per tradurre il vocabolo proposto. A quel punto ruppi gli indugi e intervenni nella discussione di cui ero stato fino ad allora spettatore. Proposi la mia traduzione che era "casentaru" registrando l'approvazione del Prof. Rohlfs, che annotò il proverbio sul suo taccuino, e lo stupore di Pinuccio e di Romano che non avevano mai sentito questo termine.

Non conoscevo il dialetto meglio di loro, ma quel termine mi era noto e lo associavo all'urlo di mia madre quando vedeva un lombrico uscire ed allungarsi, col suo lento movimento, dal vaso col basilico e lo additava con atavico terrore. A quel punto toccava a me o a mio padre trovare una nuova dimora allo sgradito ed inerme ospite.

La discussione proseguì e ci accomiatammo dal Prof. Rohlfs. Non ho altri ricordi ma la cosa che non ho più dimenticato di questo semplice episodio fu la notevole ammirazione che provai per quel tedesco dai modi gentili e dal sorriso garbato. Ed è l'immagine con cui lo ricordo ancora nelle nebbie del tempo da allora trascorso. Conosceva meglio di noi calabresi il nostro dialetto.

La sua conoscenza del nostro dialetto mi stupì, quando per noi la sua lingua era impronunciabile. Non ricordo l'anno in cui questo episodio avvenne. Il periodo doveva essere compreso tra metà e fine degli anni Settanta. Successivamente, trovai nel prezioso ed autorevole *“Gli Alti Bruzi e il loro linguaggio – Dizionario dialettale etimologico di Mormanno”* del nostro Prof. Luigi Paternostro altre tracce di un transito documentato di Gerhard Rohlfs per Mormanno, avvenuto il 22 febbraio 1975, ma non sono in grado di dire se l'episodio che ho riportato avvenne in quella o in un'altra occasione.

Luigi Paternostro GLI ALTI BRUZI E IL LORO LINGUAGGIO Dizionario dialettale etimologico di Mormanno  Quarta edizione riveduta e corretta	PERCHÉ OCCUPARSI DI UN DIZIONARIO DIALETTALE ETIMOLOGICO Scrivere e parlare di dialetto vuol dire imbattersi inevitabilmente in Gerhard Rohlfs ⁹. Lo conobbi nel gennaio del 1975 a Laino Borgo allora mia sede di servizio. Il 22 febbraio dello stesso anno Lo rividi a Mormanno nei locali del Circolo Cittadino.   ⁹ Con la morte di G. Rohlfs l'Italia ha perduto un grande studioso della sua lingua oltre che un caro amico del nostro Paese. Venuto in Italia nel 1921 (aveva 29 anni) con alle spalle un grosso bagaglio scientifico e culturale, si diresse in Calabria e poi nel Salento ponendosi la questione delle parlate dialettali, in quegli anni più usate che oggi, che volle far derivare all'antica Grecia e dalle sue colonie. Questa sua ipotesi non fu accettata da molti studiosi italiani che attribuivano la grecità a poche isole linguistiche dell'Italia meridionale e soprattutto alla colonizzazione bizantina. (Vedi Carlo Battisti autore fra l'altro di un Dizionario Etimologico Italiano Firenze 1950-57, e O. Parangeli). Tuttavia l'attività dello studioso fu tale che nessuno, credo, può fare a meno della sua opera paragonabile a quella di altri autorevoli etimologi quali, solo per citare i più rappresentativi, Friedrich Christian Diez, creatore della filologia romanza, (1794-1876) o Wilhem Meyer-Lubke (1861-1936). Nell'ottobre del 1974 una giuria designata dal Prof. Alessandro Faedo allora Rettore dell'Università di Pisa assegnò al Prof. G. Rohlfs il Premio Forte dei Marmi anno III per la sezione "Storia della Lingua Italiana". Il 14 luglio del 2002, in occasione dei 110 anni dalla nascita del grande linguista (Berlín Lichterfelde, 1892 - Hirschau, 1986), il Comune di Badolato, con una solenne e suggestiva cerimonia cui ha partecipato la figlia Ellen, intitolò allo studioso la piazza antistante le scuole elementari. In Calabria G. Rohlfs è cittadino onorario di Bova (1966), Candidoni (1979), Tropea e Cosenza (1981). Luigi Paternostro. Dizionario dialettale etimologico di Mormanno © XI
---	---

Riporto dal *Dizionario dialettale* del Prof. Paternostro la definizione di *caséntarù*.

caséntarù (γας – εντερον gas- enteron antica voce dorica poi della Magna Grecia) = verme della terra

Di Gerhard Rohlfs, personaggio singolare, restano i libri, gli studi e straordinarie foto di una Calabria scomparsa, che hanno consentito a molti di portare avanti il lavoro a cui si dedicò con tanta passione e con lo spirito di abnegazione caratteristico delle terre del nord da cui è venuto.

Di lui si è tanto detto ed ancor più scritto che è difficile poter aggiungere qualcosa di nuovo. Numerosi e ampiamente meritati gli attestati di stima e gratitudine che gli sono stati tributati. Dopo il ritrovamento di quel vecchio articolo ho letto sulla *Domenica del Corriere della Sera* del 14 agosto scorso un bell'articolo di Lorenzo Tomasin dal titolo emblematico *“Tedesco, capiva l'italiano più di noi”*.

Vi è anche una foto che però credo sia del suo omonimo *Afrikaforscher* (*Esploratore africano*) di *Brema* che visse a *Weimar*, nato nel 1831 e morto nel 1896 e non sua. In questo articolo si ricorda che cinquant'anni fa, nel 1966, usciva da *Einaudi* il primo volume, dedicato alla *Fonetica*, della *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* di Gerhard Rohlfs (gli terran dietro nel 1968 la *Morfologia* e nel 1969 il volume su *Sintassi e formazione delle parole*). Tomasin chiude il suo articolo con un'affermazione ampiamente condivisibile: *“Ma Rohlfs non era tipo da rinunciare facilmente alle sue idee. Perché era un personaggio «irruento, che non retrocede dinanzi a nessuna difficoltà e a nessun disagio, ma arde dall'impazienza di conquistare nuove terre e nuove lingue», come scrisse di lui Karl Jaberg. Solo con quella tenacia si poteva lentamente elaborare, e portare fino al paragrafo 1173esimo e ultimo, la grande grammatica che lo rese più italiano di qualsiasi tedesco. E forse di qualsiasi italiano.”*

PERSONAGGI

L'omaggio di Reggio C. a Gerhard Rohlfs
grande studioso dei dialetti meridionali

Il tedesco di Calabria

di Antonino Denisi

REGGIO C. E' nata durante la guerra 1915-18 la passione di Gerhard Rohlfs per la Calabria. Come egli stesso ebbe a raccontare nel 1965, ricevendo il premio "Ibico Reggino", "fu in un campo di prigionieri italiani, che si stabilì il mio primo contatto con la gente di Calabria. Rimasi sorpreso per il loro carattere simpatico e per una non aspettata cordiale accoglienza. Ma rimasi particolarmente stupito per interessantissimi materiali dialettali che in queste occasioni vennero nelle mie mani".

Inizio subito dopo, nel 1921, con la concessione di una borsa di studio dell'Università di Berlino, il lungo peregrinare dello studioso tedesco attraverso le regioni d'Italia, che lo portò a "visitare estesamente l'estrema Italia, scegliendo per gli studi approfonditi la terra dei Bruzi, in quell'epoca la Cenerentola della glottologia italiana". Avvalendosi dei consigli di Giacomo Devoto ed accompagnato dal grande romanista Carlo Vossler in casa del ministro della P.I. Benedetto Croce, il Rohlfs cominciò a tessere la lunga catena di amicizie tra studiosi e notabili che dovevano portarlo a diventare quell'"audace e impaziente conquistatore di nuove terre e di nuove lingue" che oggi il mondo scientifico internazionale riconosce in lui. Ma non tutte le presentazioni ottenevano l'atteso risultato. Qualche volta si verificavano anche inconvenienti che hanno alimentato il suo humour mai dimesso, anche adesso che ha raggiunto il traguardo dei 90 anni. "Ai primi di novembre del 1922 Rohlfs si trovava tra Calabria e Basilicata per i suoi studi dialettali: aveva una lettera di Francesco Saverio Nitti per il sindaco, per poco non fu cacciato via, perché intanto la "marcia su Roma" aveva mutato il co-

lore politico dell'amministrazione comunale".

Il fatto è che per Rohlfs non smise mai il confronto con il popolo di pastori, contadini ed artigiani, interlocutori privilegiati dei suoi dialoghi linguistici, che talvolta l'hanno fatto identificare con "lu tedesco don Teodoru" (Mommssen) che i contadini dell'Aspromonte ricordavano ancora, nei primi decenni del secolo, quando si aggirava per le montagne calabresi in cerca di antichità.

Il mese scorso Gerhard Rohlfs è tornato di nuovo a Reggio Calabria, ufficialmente per una delle sue dotte conferenze su "Ellenismo e latinità in Calabria", in effetti per l'ennesimo viaggio di studio sul campo sui dialetti di Calabria, un'area che egli coltivava con passione indomita, insieme a quelle del Salento e della Sicilia Orientale in Italia, ma che spazia in Europa dalla Grecia alla Spagna, all'Albania al Portogallo, dalla Romania alla Svizzera, all'Inghilterra, alla Francia, alla Jugoslavia, a Malta. La Deputazione di Storia Patria della Calabria, ha colto l'occasione per offrirgli un corposo volume di "scritti linguistici", compilato da 23 studiosi italiani e stranieri nel novantesimo genetliaco celebrato lo scorso anno.

L'impareggiabile vocazione di linguista che ha portato il Rohlfs ad una ricerca assidua e penetrante della dialettologia italiana, ed in particolare di quella meridionale, ne fa il più grande studioso vivente nel campo della linguistica e della filologia romanza. Della sua sterminata produzione scientifica basta qui ricordare la "Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti" in tre grossi volumi (Torino 1966-69); il "Lexicon Graecanicum Italiae in-

ferioris" (Tubinga 1964); i "Nuovi scavi linguistici nell'antica Magna Grecia" (Palermo 1972); i tre volumi del "Dizionario dialettale delle tre Calabrie".

La tesi di fondo sostenuta dal Rohlfs è l'ascendenza magno-greca del greco dell'Italia Meridionale; le isole alloglotte che ancora sopravvivono come minoranze linguistiche nella provincia di Reggio, nel Salento e nel Messinese discendono direttamente, secondo lo studioso tedesco, dal periodo della Magna Grecia e non da quello bizantino. L'altra tesi fondamentale, riguardante la Calabria, afferma che la zona nord (in pratica la provincia di Cosenza) è stata latinizzata prima ancora dell'evangelismo, mentre le zone del catanzarese e del reggino hanno conservato l'influsso dell'ellenismo fino all'epoca moderna, con tracce linguisti-

che di provenienza araba, normanna, francese e spagnola, che resistono tuttora nei dialetti parlati.

In effetti Roma, che ha imposto la lingua latina a Paesi lontani come l'Africa, la Dacia, la Spagna, ecc., non è riuscita a portarla in casa propria, dimostrando, ancora una volta, che la lingua di un popolo può resistere lungo i secoli e dominare culturalmente gli stessi conquistatori.

E' ovvio che in queste brevi note è stato possibile dare soltanto il senso delle ricerche compiute dal Rohlfs in 60 anni di studi pazienti, appassionati e tenaci. I dettagli è possibile coglierli consultando la miniera di dati racchiusi nelle centinaia di volumi ed articoli di riviste che rimangono, tra l'altro, un monumento innalzato alla cultura ed alla saggezza delle classi più umili con cui egli si è incontrato.

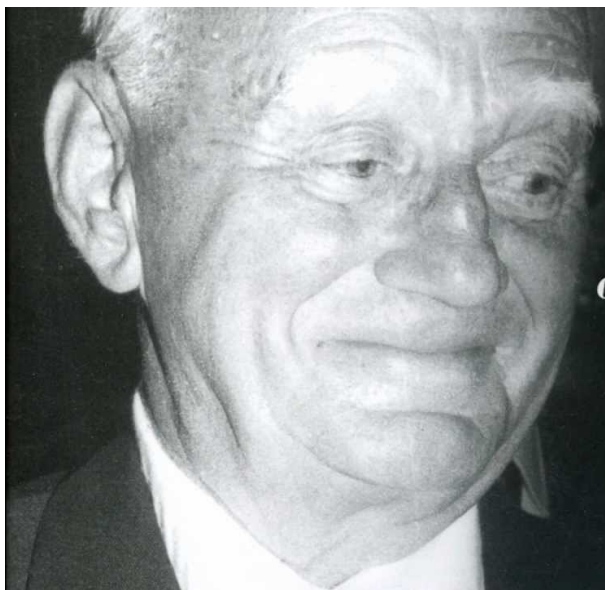
SUCCESSI

PREMIO EUROPA 1983
per la saggistica

PREMIO
CITTÀ DI CIRÒ MARINA 1983

Gianni Pasquarelli
**PREISTORIA
DEL POTERE**

RUSCONI



**A voi fieri calabresi
dedico questo libro
che chiude nelle pagine
il tesoro di vita
del vostro nobile
linguaggio**

Il Dizionario dialettale delle tre Calabrie
Gerhard Rohlfs